ABRUZZO SERA
www.abruzzosera.it

Un secolo di Paul Newman, il divo controcorrente che ha riscritto la storia del cinema

28 Gennaio 2025



di Melania Aio

Paul Newman: un divo che ha saputo rimanere fedele a sé stesso, sfidando le convenzioni di Hollywood e del mondo del jet-set. Un professionista dagli “occhi di ghiaccio” che non solo ha brillato davanti alla cinepresa, ma che ha avuto anche una vita complessa e ricca di sfumature.

Nato nel 1925 in Ohio e, seppur inizialmente desideroso di dedicarsi allo sport, trova la sua vera vocazione nelle arti. Si forma al teatro, per poi esordire al cinema negli anni ’50. Il suo volto aquilino e il suo fascino sornione lo rendono immediatamente riconoscibile, e i suoi primi ruoli in film come *Cat on a Hot Tin Roof* (1958) e *The Hustler* (1961) segnano la sua ascesa al rango di star.

Ma Newman non era semplicemente un belloccio hollywoodiano: nella sua recitazione, intensa e spesso tormentata, traspariva una profonda sensibilità, che gli conferiva una dimensione unica rispetto agli altri attori del suo tempo. Non si adattò mai agli stereotipi imposti da Hollywood. Amava ruoli che gli permettessero di esplorare caratteri ambigui, come quello del cinico “Fast Eddie” Felson in *The Hustler*, che lo consolidò tra i grandi interpreti del cinema americano.

Nel corso degli anni ’60 e ’70, il suo successo si consolida con una serie di film di grande impatto. Oltre ai film drammatici, Newman si cimenta anche con generi diversi. La sua performance indimenticabile in *Butch Cassidy and the Sundance Kid* (1969) al fianco di Robert Redford, lo rende uno dei protagonisti assoluti del cinema d’avventura. Con una chimica unica tra i due attori, questo film diventerà un classico. Ma è il suo lavoro in *The Sting* (1973), che completa la sua maestria nell’interpretare truffatori disinvolti e carismatici. L’abbinamento tra il suo personaggio di Butch e il compagno di avventura interpretato da Redford divenne presto un simbolo del cinema americano.

Nonostante l’ampia varietà di ruoli, Newman non tradisce mai il suo impegno come artista. Più di una volta ribadisce l’importanza di ruoli che mettano in discussione i pregiudizi della società e lo stato dell’animo umano. Nei suoi lavori successivi, come *The Verdict* (1982) e *Road to Perdition* (2002), la sua immagine cambia, ma la sua eleganza e intelligenza nell’interpretazione rimangono immutati, confermandolo come una delle figure più influenti del panorama cinematografico mondiale.

La dimensione umana di Paul Newman si mescola inevitabilmente alla sua carriera cinematografica. Diversamente da molti altri divi, Newman non era solo un attore, ma anche un imprenditore e filantropo di rilievo. Nel 1982 fonda *Newman’s Own*, un’azienda di prodotti alimentari che dona tutto il suo guadagno in beneficenza. Il suo impegno in questo campo lo rende uno degli esponenti più celebri di attori-imprenditori.

Newman si impegnò attivamente anche in altre cause, tra cui il sostegno alla lotta contro la povertà e il supporto alle vittime di disastri naturali. I suoi impegni civili e umanitari lo distinguono da tanti altri artisti, lontani dalle luci della ribalta ma decisamente più influenti di quanto la tradizione hollywoodiana possa aver voluto far credere.

La sua figura rimane anche legata al mondo delle corse automobilistiche, una sua grande passione. Sin dalla giovane età, Paul Newman fu attratto dalla velocità e dalla competizione. A partire dagli anni ’70 iniziò a partecipare a competizioni professionistiche, collezionando successi. La sua passione per le corse non era soltanto un hobby: era parte di una vita fatta di sfide.

Nel corso degli anni, la figura di Newman non corrispondeva mai pienamente agli archetipi tipici della celebrità di Hollywood. Pur essendo un divo indiscutibile, il suo atteggiamento “contro” il sistema – rifiutando gli eccessi e scegliendo con cura i suoi ruoli – gli permetteva di restare sempre un passo indietro dalla fame di fama e dalle convention imposte dal cinema mainstream.

La sua eterna ricerca dell’autenticità e il rifiuto di adattarsi agli standard di bellezza o di comportamento lo distinguono da altre icone dello spettacolo. A differenza di altre star che trovavano la loro dimensione in una continua esposizione al pubblico, Paul Newman sembrava essere una figura introversa, lontana dai cliché, ma al tempo stesso incredibilmente magnetica.

Paul Newman muore nel 2008, ma il suo personaggio resta un simbolo di quel cinema che rispettava

le sfumature dell’animo e rifiutava gli eccessi. La sua eredità culturale, grazie ai ruoli da lui interpretati e al suo profondo impatto fuori dal set, continua a vivere oggi.